

*di considerarsi presente anche quando la presenza viva e materiale non sarà più.*

*Dunque: non profezia, ma previsione.*

*Secolo grave, singolare questo in cui noi viviamo, secolo della tecnica, giunta ad una espressione esasperata della inventiva e dell'adattamento che tende a trasformare giorno per giorno con una velocità sconcertante tutti i nostri piani, le nostre abitudini di pensare e di operare ed esige quindi da noi il massimo della rapidità, della duttilità, della intuitività. È un secolo senza pace anche se non c'è la guerra e non vi parlo di quella guerra fredda che non scoppierà se Dio avrà pietà di noi; parlo di quell'altra guerra fatta di concorrenza, di superamento nella produzione, nella distribuzione, nella conquista dei mercati, di tutto quello che è il fenomeno attivo della pace.*

*È un secolo che non permette pause di raccoglimento e di meditazione, quelle lunghe oasi che altri secoli conobbero, nelle quali al tacer delle guerre e dei contrasti era possibile agli uomini di raccogliersi in meditati pensieri, per creare le grandi opere che ancora oggi costituiscono il prestigio dell'umano sapere. No, non c'è guerra ma non c'è pace, non c'è guerra ma non c'è raccoglimento, non ci può essere l'oasi della tranquilla meditazione; siamo tutti spinti, sollecitati, abbiamo dietro di noi una specie di morso che ringhia perchè non abbiamo a sostare e bisogna in questa nuova arena cercare di arrivare primi per non essere superati. Ecco da quale ansia è nato lo spirito informatore di questo raduno nel pensiero di coloro che lo hanno escogitato, preparato e condotto a compimento. È nello spirito di questa sensazione urgente della vita attuale che si è chiesto il contributo di voi Rotariani, che di questa sensazione siete i più squisiti rappresentanti, e si è chiesto a qualcuno di voi di formulare progetti concreti, di proporre delle soluzioni concrete, sempre avendo l'occhio molto lontano, più che fosse possibile verso quel traguardo fantastico del 2000.*

*Ma sono lieto che si sia parlato del 2000 perchè sovviene alla mia memoria l'ansioso problema del 1000, mille anni fa, quando si approssimava questa tremenda data di una unità con tre zeri, con la paura della fine del mondo. Ci fu la mortificazione universale, una rinuncia generale a vivere, ci fu il tremore per la notte terribile del*